

Per esempio, con le leggi e coi regolamenti vigenti, è impossibile (è facile fare i calcoli e l'onorevole ministro li sa, senza bisogno che io glieli insegni) che, dopo fatto un progetto, per metterlo in esecuzione, non passino almeno quattro o cinque mesi. Si perderà quindi molto tempo, e questa legge perderà molta parte della sua efficacia.

Fatte queste osservazioni, d'indole veramente obiettiva, non intendo di aggiungere altro. Come dicevo nel principio del mio discorso, io voterò questo disegno di legge, sebbene forse si sarebbe potuto usare di alcune somme del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, rimaste forse inavvertite, o che per lo meno rimangono nei bilanci dello Stato, senza che il Tesoro le prenda, mentre d'altra parte facciamo un debito con la Cassa depositi e prestiti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesaroni.

**Cesaroni.** Onorevoli colleghi! L'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare alla Camera non richiede lunga illustrazione.

Invocando il sollecito esame di questo disegno di legge, l'onorevole ministro dell'interno diceva l'altro ieri che si tratta di procurare lavoro a una miriade di disoccupati, nel cuore dell'aspro inverno.

Prima ancora, l'onorevole ministro dei lavori pubblici aveva dichiarato alla Commissione parlamentare incaricata di riferire su questa sua proposta, che ben 17 prefetti del Regno avevano segnalato al Governo la gravità della situazione e la eventuale minaccia all'ordine pubblico se non si fosse sollecitamente provveduto alla disoccupazione delle classi lavoratrici, strette dall'urgente bisogno e mal consigliate dall'ozio involontario, forzato.

Il lavoro, o signori, è garanzia di pace sociale, la disoccupazione è generatrice di disordine.

È dunque, più che altro, una provvidenza sociale che con questa legge s'invoca, e appunto questo suo carattere di benefica urgenza, credo io, le concilierà le simpatie di tutta la Camera e per conseguenza l'unanimità dei suffragi favorevoli.

Per mio conto, plaudo all'intendimento che l'ha promossa e dichiaro che la voterò col convincimento di fare opera buona e giusta.

Semplicemente, più a titolo di schiarimento che d'altro, mi permetterò di accennare ad alcuni dubbi, ad alcuni scrupoli, dirò così, procedurali, sorti nell'animo mio

allorquando ho confrontato le generose intenzioni del Governo con le difficoltà della pratica.

La relazione che accompagna il disegno di legge accenna alla opportunità di dare attivo ed efficace sviluppo ad opere pubbliche, già approvate con leggi dello Stato, sviluppo che non si può ottenere senza eccedere i limiti assegnati dagli stanziamenti di bilancio.

Se non ho mal compreso, si allude qui ad opere in corso di esecuzione: ma non so, allora, comprendere come si alluda alle provincie meridionali dove, tranne le semipratiche opere di bonifica, non ho notizia di importanti lavori pubblici in corso.

Molti se ne sono studiati, moltissimi promessi, parecchi anche deliberati o eseguiti: ma i lavori in corso d'esecuzione sono pochi, e per essi i fondi stanziati sono più che sufficienti.

Ma, prosegue la relazione, col fondo di 25 milioni forniti dalla Cassa depositi e prestiti, il Governo potrà affrettare l'inizio anche di nuovi lavori che, per legge, avrebbero dovuto attendere epoca più lontana.

Benissimo! Ma io ho il timore che le energiche e nobilissime iniziative del ministro dei lavori pubblici, i suoi benefici propositi saranno frustrati dagli inceppi ordinari dell'amministrazione.

Chi non conosce la *via crucis* che un progetto deve percorrere prima che si bandiscano gli appalti: i lunghi viaggi di andata e ritorno che essi debbono percorrere dagli uffici tecnici ai corpi consultivi: le molteplici formalità che si debbono esaurire dopo fatte le aste... il tempo lungo, infinito, eterno che si deve perdere prima che un operaio metta finalmente mano ad un lavoro... soltanto chi ignora questo tortuoso labirinto di procedure, di modalità di termini e di formole, può immaginare che, votati oggi i 25 milioni, sia in grado, domani, il ministro di distribuirli in dieci, dodici, quindici opere pubbliche, e, dopo domani, assicurare lavoro e pane a molte migliaia di disoccupati che lo reclamano ansiosamente.

Ecco perchè ho presentato il mio ordine del giorno: esso esprime la nostra fiduciosa simpatia nell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che non è stato sordo ad un grido di dolore venutogli da diciassette provincie.

Esse hanno richiamato la sua attenzione sopra uno stato di cose doloroso e pericoloso.

Sono certo che quelle diciassette Provincie, settentrionali o meridionali che siano,